

In scena a Milano con « Far finta di essere sani »

## Gaber riconferma il suo efficace estro satirico

MILANO, 1 gennaio. Ottima riconferma di Giorgio Gaber, che ha finalmente presentato anche a Milano il suo ultimo lavoro teatrale, quel « Far finta di essere sani » nel quale, come in tutti i suoi precedenti, a cominciare dalle « Storie del si-

gnor G », è mattatore dallo inizio alla fine, coadiuvato solo dalla chitarra e da una sedia.

Assenti quasi del tutto gli accorgimenti scenici, dei quali del resto Gaber non ha bisogno, come non dovrebbe averne bisogno quel mondo

che lui canta e che invece è soffocato dalle sovrastrutture. Sviluppando il suo discorso, il cantautore milanese presenta questa volta l'uomo di oggi con tutte le sue paure e le sue nevrosi, un uomo che non appartiene a questa o a quella classe sociale, ma è semplicemente un individuo come ve ne sono miliardi a questo mondo, alle prese con i problemi del sesso, della morte, della sopravvivenza, della libertà, della riscossa.

E non sono problemi separati gli uni dagli altri, bensì investono globalmente l'individuo, sia che alla sera del sabato come milioni di suoi simili faccia l'amore o che giochi tranquillamente alle carte parlando di calcio nei bar mentre i suoi nemici (i nemici della libertà individuale e collettiva) avanzano « a passi lenti e cadenzati ».

Con ironia, e con amarezza, Gaber conclude lo spettacolo ricordando ad ognuno che il nostro mondo è come una « nave », sulla quale gli uomini non possono far altro che vomitarsi addosso: ma anche su questa nave ci sono diversi piani e i privilegiati stanno, come sempre, di sopra.

Il divertimento, dunque, ancora una volta finisce per cedere il passo alla riflessione politica e sociale e i milanesi che hanno affollato il Palalido nell'ultimo giorno dell'anno (tra l'altro i prezzi erano popolarissimi) devono dire grazie a Gaber che, ben coadiuvato dai testi del viareggino Luperini, richiama con una amabile frustata alla realtà anche coloro che non riescono a scorgere la differenza tra « libertà » ed egoismo.



Giorgio Gaber durante il suo spettacolo.

In scena a Milano con « Far finta di essere sani »

## Gaber riconferma il suo efficace estro satirico

MILANO, 1 gennaio. Ottima riconferma di Giorgio Gaber, che ha finalmente presentato anche a Milano il suo ultimo lavoro teatrale, quel « Far finta di essere sani » nel quale, come in tutti i suoi precedenti, a cominciare dalle « Storie del si-

gnor G », è matiatore dallo inizio alla fine, coadiuvato solo dalla chitarra e da una sedia.

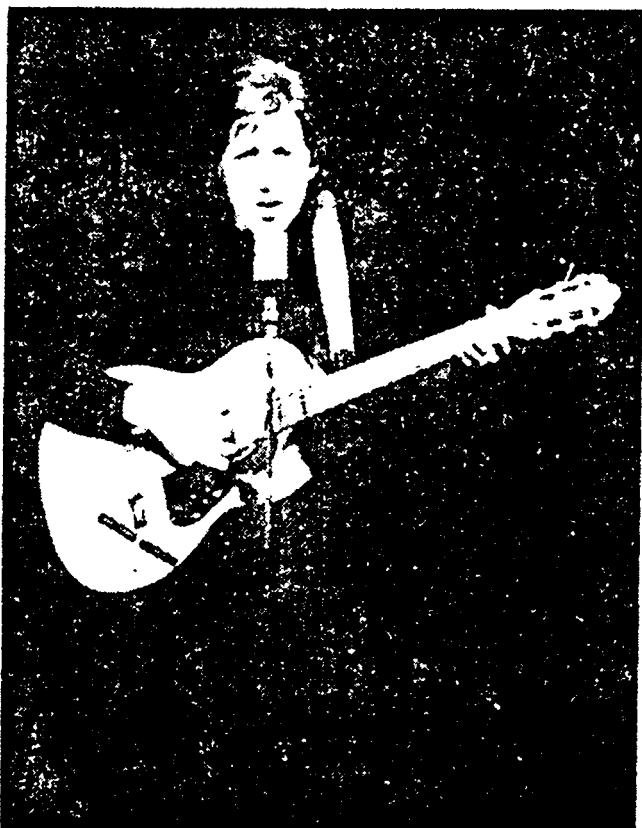
Assenti quasi del tutto gli accorgimenti scenici, dei quali del resto Gaber non ha bisogno, come non dovrebbe averne bisogno quel mondo

che lui canta e che invece è soffocato dalle sovrastrutture. Sviluppando il suo discorso, il cantautore milanese presenta questa volta l'uomo di oggi con tutte le sue paure e le sue nevrosi, un uomo che non appartiene a questa o a quella classe sociale, ma è semplicemente un individuo come ve ne sono miliardi a questo mondo, alle prese con i problemi del sesso, della morte, della sopravvivenza, della libertà, della riscossa.

E non sono problemi separati gli uni dagli altri, bensì investono globalmente l'individuo, sia che alla sera del sabato come milioni di suoi simili faccia l'amore o che giochi tranquillamente alle carte parlando di calcio nei bar mentre i suoi nemici (i nemici della libertà individuale e collettiva) avanzano « a passi lenti e cadenzati ».

Con ironia, e con amarezza, Gaber conclude lo spettacolo ricordando ad ognuno che il nostro mondo è come una « nave », sulla quale gli uomini non possono far altro che vomitarsi addosso: ma anche su questa nave ci sono diversi piani e i privilegiati stanno, come sempre, di sopra.

Il divertimento, dunque, ancora una volta finisce per cedere il passo alla riflessione politica e sociale e i milanesi che hanno affollato il Palalido nell'ultimo giorno dell'anno (tra l'altro i prezzi erano popolarissimi) devono dire grazie a Gaber che, ben coadiuvato dai testi del viareggino Luporini, richiama con una amabile frustata alla realtà anche coloro che non riescono a scorgere la differenza tra « libertà » ed egoismo.



Giorgio Gaber durante il suo spettacolo.